



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO
2014-2020

Versione del 23.01.2014

1. SEZIONE 1 : STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all'attuazione della coesione economica sociale e territoriale

La COM(2010) 2020 del 3/3/2010 ha approvato la strategia EUROPA 2020 che intende rilanciare l' Europa attraverso tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica.

e cinque obiettivi principali:

- 75% tasso di occupazione (% della popolazione di età 20-64 anni);
- 3% di investimenti in R & S (% del PIL dell'UE);
- i traguardi 20/20/20 in materia di clima /energia (compreso il 30% incremento delle riduzioni delle emissioni se possibile);
- <10% di abbandoni scolastici e min. 40% possesso di laurea universitaria;
- 20 milioni di persone in meno dovrebbero essere a rischio di povertà.

Per catalizzare i progressi relativi a ciascun obiettivo, la Commissione ha definito delle iniziative FARO che vedranno impegnati UE e Stati Membri, quali: "Youth on the move", "un'agenda europea del digitale", "un' Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", "Una politica industriale dell'era globalizzata", "un'agenzia per nuove competenze e posti di lavoro", "la piattaforma europea contro la povertà".

E' assolutamente evidente come il Fondo Sociale Europea rappresenti uno dei motori di Europa 2020; il FSE è elemento imprescindibile per lo sviluppo e la coesione economica e sociale, intervenendo sull'occupazione e sulle opportunità di lavoro, per l'adattamento delle qualifiche dei lavoratori al mercato del lavoro, per l'integrazione lavorativa e l'inclusione sociale.

La Regione Emilia-Romagna, che intende continuare a svolgere un ruolo di primo piano nel panorama nazionale e comunitario rispetto alla gestione dei fondi comunitari, vuole affrontare il periodo di programmazione 2014-2020 cogliendo appieno le sfide e gli obiettivi di Europa 2020, anche per uscire dalla crisi che ha coinvolto il nostro Paese a partire dal 2008 e che ha avuto pesanti impatti anche sul sistema economico e sociale regionale.

Rispetto ai target di Europa 2020, la Regione Emilia-Romagna si posiziona tendenzialmente meglio della media dell'Italia e del Centro-Nord, ma le distanze con i target europei sono ancora visibili soprattutto sul livello di istruzione della popolazione di riferimento.

	Tasso di occupazione età 20-64 anni	Tasso di abbandono precoce	Livello istruzione universitaria o equivalente	Persone a rischio povertà
Obiettivo 2020	75%	10%	40%	-20 ml
Obiettivo Italia-PNR	67-69%	15-16%	26-27%	-2,2 ml
Regione E-R	71,8%	15,4%	28,6%	N° persone a rischio: 664.000

Fonte: Eurostat e Regione Emilia-Romagna 2012

Di seguito si riportano alcuni elementi di contesto che costituiscono il riferimento per la definizione della strategia regionale.

- Popolazione in crescita

L'Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2012, conta 4.459.246 abitanti residenti, di cui oltre 530 mila di nazionalità straniera, pari all'11,9% del totale. Dopo la stagnazione degli anni '70 e '80, la popolazione ha ripreso a crescere a ritmi anche sostenuti: nell'ultimo decennio (2002/2012), i residenti sono cresciuti di oltre 405 mila unità (pari al 10%

della popolazione totale, con un tasso medio di crescita annua dell'1% circa). Questo fenomeno è il riflesso dell'immigrazione straniera, senza la quale, nell'ultimo quinquennio, la popolazione sarebbe cresciuta solo dello 0,2%.

- PIL in calo ma meglio della media nazionale

Nel periodo 2000-2011 il tasso di crescita medio annuo del PIL è pari al 2,6% ma se fino al 2008 il PIL cresceva in media del 3,5% annuo, nel triennio successivo lo sviluppo si è completamente arrestato. Nel 2011 il PIL della regione è pari a 141,1 miliardi di euro, il 39,1% delle regioni del nord-est e l'8,9% del totale nazionale.

- Commercio con l'estero

Nel 2012 l'Emilia-Romagna ha esportato beni per un valore totale di circa 49,5 miliardi di euro, pari al 41,6% dell'export del Nord Est e al 12,7% di quello italiano. La dinamica trimestrale dal 2001 al 2012 evidenzia una crescita dell'export regionale (4,2% medio annuo). Dopo la performance a due cifre registrata nel 2011 (13,2%), il 2012 ha evidenziato una crescita di poco inferiore alla media nazionale (3,1% rispetto al 3,7%), ma nettamente superiore a quella del Nord Est (1,1%).

- Invecchiamento della popolazione

Considerando le classi di età, tra il 2007 e 2012, si rileva una crescita sostanziale della componente '0-14 anni' (12,1%) e '40-64 anni' (10,8%), a fronte di una riduzione della componente '15-39 anni' (- 2,2%, non sufficientemente compensata all'aumento della componente straniera).

Al 2012 la popolazione regionale è costituita per il 36% da residenti di 40-64 anni (erano il 33,6% nel 2002), per il 28% da residenti di 15-39 anni (erano il 32,5% dieci anni fa), per il 22,5% da residenti di 65 anni e oltre (erano il 22,2% nel 2002) e per il 13,4% da bambini di 0-14 anni (erano l'11,6% nel 2002).

- Popolazione straniera

La popolazione straniera residente in regione al 1° gennaio 2012 ha superato le 530 mila unità (l'11,9% della popolazione totale regionale). La popolazione straniera è più giovane di quella italiana: il 20% è composta da bambini di 0-14 anni (sono il 13,4% considerando la popolazione complessiva), il 48,1% hanno un'età tra i 15 e 39 anni (sono il 28% a livello complessivo), il 29,5% rientrano nella fascia 40-64 anni (il 36% tra la popolazione totale) e solo il 2,4% gli over 65 anni.

I bambini nati da genitori stranieri residenti in Emilia-Romagna nel 2011 sono 9.647, pari al 23,8% del totale delle nascite da donne residenti, prima tra le regioni, contro

una media nazionale del 14,5% e del 21,4% per il Nord-Est. Per le vigenti leggi sulla cittadinanza i figli di coppie in cui almeno uno dei due coniugi è italiano acquisisce la cittadinanza italiana dalla nascita: si tratta di un altro 6,7% dei 40.448 iscritti in anagrafe per nascita nel 2011 e portano al 30% i nati in Emilia-Romagna con almeno un genitore straniero.

Quindi la quota delle seconde generazioni è molto significativa e in aumento continuo evidenziando una forte integrazione con il territorio.

- Reddito familiare e indice di povertà

L'Emilia-Romagna nel 2010 presenta un valore di reddito familiare medio annuo pari a 34.295 euro, secondo a livello nazionale (dopo il Trentino Alto Adige, con 34.965 euro, che nel 2009 si collocava subito dopo l'Emilia-Romagna). Dal 2007 ad oggi, il reddito medio familiare è cresciuto del 4,6%, più di quanto osservato a livello di Nord-Est (3,4%) e nazionale (1,9%).

A livello di "indicatore di povertà ed esclusione sociale"¹, l'Emilia-Romagna si colloca complessivamente in ottima posizione, sia a livello nazionale che a livello europeo. Nel 2011, il valore dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale per l'Emilia-Romagna è pari al 14,9%, superiore a livello nazionale alla sola Valle d'Aosta ed inferiore, oltre che al valore nazionale e del Nord-Est, anche a quello dell'UE 27 ed UE 15.

E' però aumentata la quota di famiglie in condizioni di deprivazione materiale, come sono aumentata del 2004 al 2011 la quota di famiglie dove nessuno lavora o percepisce una pensione (pari 3,4%).

- Occupazione e disoccupazione

A livello di indicatori occupazionali, nel 2012 il tasso di occupazione 20-64 è pari al 71,8% a fronte del 72,1% dell'anno 2011; in particolare cala il numero degli occupati maschi (-34mila nell'arco dei quattro anni di crisi), mentre c'è un trend crescente delle donne occupate (+23mila dal 2008 al 2012). Al 2012 il tasso di occupazione maschile si assesta al 78,7% (a fronte del 79,8% del 2011) e quello femminile al 64,9% (era il 64,4% nel 2011); quindi è senza dubbio buono il livello di occupazione femminile raggiunto, anche se anche se caratterizzata da una prevalenza di contratti precari e da forme di lavoro part-time.

Il tasso di disoccupazione era al 3,2% nel 2008 mentre nel 2012 aumenta fino al 7,1%; per gli uomini si colloca al 6,4% e per le donne al 7,9%.

¹ Composto da 3 sotto-indicatori: 1) Indicatore di povertà standard, 2) indicatore di grave deprivazione materiale; 3) Indicatore di bassa intensità di lavoro.

Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni raggiunge il 26,5%; tra i 25 e i 34 anni l'8,8% e per gli over 35 il 5,1%.

- NEET

I fenomeni di non occupazione si sono intensificati in corrispondenza della crisi, producendo un considerevole aumento dei NEET anche nelle regioni più sviluppate del Centro Nord: in Emilia-Romagna sono passati dal 9,7% del 2008 al 15,3% del 2011 (con un incremento del 59%). Inoltre l'incremento di giovani NEET femmine è stato molto più marcato di quanto avvenuto in Europa, provocando un innalzamento dei relativi valori che nel 2010-2011 hanno superato le medie europee.

- Aumento della mobilità e della cassa integrazione

Gli iscritti alle liste di mobilità sono raddoppiati dal 2008 e sono pari a circa 51.000 a fine 2012. Il flusso delle iscrizioni nel 2012 è più intenso degli anni precedenti.

Le autorizzazioni di cassa integrazione hanno raggiunto la punta massima nel 2010 con 118milioni di ore, per poi scendere nel 2011 e tornare a salire nel 2012, anno in cui sono state autorizzate dall'INPS poco più di 92milioni di ore, pari a 50.000 unità standard di lavoro (corrispondente a un numero teorico annuo di lavoratori a tempo pieno). Tra il 2011 e il 2012 tornano a crescere tutte le forme di cassa integrazione, seppure in modo più intenso l'ordinaria. Il maggior numero di ore è riferito alla cassa integrazione in deroga.

- Istruzione e formazione

Dal 2004 ad oggi il livello complessivo di istruzione della popolazione è progressivamente cresciuto: si è ridotta la quota di persone con nessun titolo o solo la licenza elementare (-8,8 punti percentuali dal 2004 al 2012) ed è cresciuta la percentuale della popolazione in possesso di altri titoli. Si evidenzia la crescita di un punto percentuale della popolazione in possesso della licenza media, di 4 punti percentuali di quella con qualifica professionale o diploma e di 3,8 punti percentuali della popolazione laureata. Sempre con riferimento alla popolazione studentesca in questi stessi anni la crescita di alunni con cittadinanza non italiana ha avuto un incremento percentuale del 471%. Gli alunni stranieri nel 2010 sono 78.214, di cui 18.582 iscritti alle scuole superiori di II grado.

Considerando la popolazione tra 25-64 anni, la quota di persone con educazione terziaria (titolo universitario o post-laurea) ha raggiunto il 17,9% (in costante crescita negli anni), un valore al di sopra del livello nazionale (15,7%), ma al di sotto di quello medio europeo (27,7% per l'UE27). Considerando la fascia d'età 30-34 anni, per la

quale Europa2020 ha fissato l'obiettivo del 40% di persone con titolo universitario o equivalente, in Emilia-Romagna nel 2012 i giovani con educazione terziaria rappresentano il 28,6% del totale (a fronte del 35,8% a livello di UE27).

- Abbandono scolastico

Nonostante l'aumento del tasso di partecipazione della popolazione alla istruzione secondaria superiore, questa è ancora caratterizzata da tassi di abbandono importanti fino al secondo anno di iscrizione che portano l'Emilia-Romagna a posizionarsi ancora lontana dal target europeo relativo al tasso di abbandono scolastico (10%), nonostante invece abbia già raggiunto il target previsto per l'Italia (15/16%).

Valori più preoccupanti emerge dai dati relativi all'abbandono dopo il primo anno delle scuole superiori, che nel nostro territorio è addirittura superiore alle altre regioni del nord-est con una percentuale del 10,3% al 2010.

Questi dati mettono quindi in evidenza che, a fronte di un tasso alto di iscrizione alla scuola superiore, una parte della popolazione scolastica viene persa nel corso dei primi due anni, a cui si aggiungono i dati relativi a chi abbandona prima del conseguimento del diploma, che portano ad una situazione di attenzione con riferimento alla popolazione che abbandona gli studi prematuramente.

- Servizi per l'infanzia

I servizi per l'infanzia della Regione Emilia-Romagna rappresentano un esempio di efficienza ed efficacia: la copertura dei servizi e la loro offerta su scala regionale continua il suo percorso di crescita arrivando nel 2011 al 32,7%, avvicinandosi così allo standard del 33% fissato dall'Ue.

A livello di "presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia", misurata attraverso i bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni, l'Emilia-Romagna rappresenta la prima regione italiana, con il 26,5% dei bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (il Nord-Est è a quota 16,8%, l'Italia al 13,4%), seppure in leggero calo rispetto al 2009 (quando erano pari al 29,5%).

La strategia del FSE si inquadra nell'ambito di una più ampia programmazione regionale, declinata all'interno degli "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari della Regione Emilia-Romagna" approvati con Delibera di Giunta n.

1691 del 18.11.2013; tali "Indirizzi" individuano prioritariamente tre direzioni di intervento:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone); profondo impegno dovrà essere dedicato a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali;
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Per posizionare l'Emilia-Romagna tra le realtà più competitive a livello europeo, attraverso il Programma operativo FSE, la Regione intende ripartire dal sistema "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna" quale infrastruttura capace di promuovere e accompagnare una crescita sostenibile fondata sui diritti delle persone. ER è un'infrastruttura educativa per lo sviluppo che, in una visione integrata di specializzazione e complementarietà dei percorsi e dei soggetti formativi tra loro e con le imprese, risponde a due obiettivi. Il primo è garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento. Secondo obiettivo, profondamente connesso al primo, è generare condizioni di più stretta relazione fra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano.

L'infrastruttura formativa regionale, in quanto definita in continuità e coerenza con il sistema scolastico e universitario e capace di completarne e qualificarne i diversi segmenti nel raccordo con il sistema produttivo, strettamente raccordata con il sistema di servizi per il lavoro per le persone e per le imprese, rappresenta la condizione per sostenere e accompagnare la crescita economica; tale infrastruttura deve avere anche una connotazione sociale, che funga da externalità positiva per il sistema economico e produttivo e rappresenti pertanto non solo un motore di eguaglianza e giustizia, ma anche di sviluppo.

Il disegno unitario del sistema formativo permette di far convergere su obiettivi e priorità chiare e condivise risorse differenti per rendere disponibili alle persone e alle

imprese opportunità, diverse ma coerenti e complementari, per sostenere nuova e migliore occupazione e per promuovere la permanenza nel mercato del lavoro accompagnando i cambiamenti del sistema economico e produttivo in una logica inclusiva e di pari opportunità.

La nuova programmazione comunitaria offre inoltre importanti indicazioni per perseguire nella strategia intrapresa in un processo di miglioramento e innovazione che renda l'infrastruttura rispondente alle nuove sfide e ai cambiamenti.

La nuova programmazione, a partire da quanto realizzato, deve prioritariamente:

- qualificare il sistema formativo, rappresentato e condiviso nella stilizzazione dell' "albero della formazione" nelle sue componenti che si configurano come opportunità qualificate e riconosciute di istruzione e formazione professionale, formazione in apprendistato, formazione terziaria non universitaria, alta formazione post universitaria, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico ai fini dell'inserimento e della permanenza nel mercato del lavoro;
- aprire il sistema educativo e formativo ad una dimensione internazionale attraverso una strategia globale incentrata su tre categorie di intervento: promuovere la mobilità internazionale degli studenti e del personale; promuovere l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale e incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità istituzionali;
- innovare e rafforzare i percorsi di raccordo tra i diversi segmenti del sistema educativo e il mondo del lavoro e di transizione e mobilità professionale quali i tirocini;
- rendere disponibili misure complesse di intervento per il lavoro che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive affrontando in modo mirato l'emergenza occupazionale con azioni di ricollocazione dei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro o che già hanno perso un'occupazione;
- sostenere misure complesse di intervento al fine di corrispondere ai fabbisogni di competenze necessari a promuovere e valorizzare interventi strategici di innovazione e qualificazione della base produttiva;
- qualificare ulteriormente la rete dei servizi per il lavoro per le persone e per le imprese, accessibili anche attraverso la rete, razionalizzandone il disegno unitario;
- razionalizzare e dare unitarietà alle misure volte all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio a partire dalla convinzione che il lavoro sia la

precondizione per contrastare marginalità ed esclusione sociale e i connessi costi individuali e collettivi;

- valorizzare e migliorare in termini di semplificazione le modalità di intervento della Pubblica Amministrazione come Policy Making.

Una programmazione che trova nel Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 il proprio fondamento, che definisce obiettivi e priorità di intervento sui quali far convergere le diverse risorse nazionali per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro nell'ambito di una strategia generale di sviluppo regionale alla quale concorrono le diverse risorse regionali, nazionali e comunitarie ed in particolare il FESR e il FEASR.

Nello specifico una forte integrazione tra le programmazioni e i singoli interventi a valere sulle risorse FSE, FESR e FEASR permetterà di intervenire in modo sinergico sia sulle situazioni di difficoltà dei sistemi e comparti produttivi sia in prospettiva di sviluppo attraverso le politiche per l'innovazione e la ricerca.

Entrando più nel dettaglio della struttura del PO Fondo Sociale Europeo della Regione Emilia-Romagna, in linea con quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1034 del 17.12.2013 relativo al FSE, dal Position Paper, dall'Accordo di partenariato, dalle linee regionali, la strategia FSE sarà attuata nell'ambito degli obiettivi tematici propri del FSE, che saranno declinati in assi di intervento, priorità di investimento e obiettivi specifici.

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	Asse I - Occupabilità e mobilità dei lavoratori	8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	1. Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sul youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato e le altre misure di inserimento al lavoro, la promozione dell'autoimpiego e auto imprenditorialità 2. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine
		8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
		8.7) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	4.Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro, attraverso la definizione dei livelli delle prestazioni (LEP) e degli standard minimi di servizio, la creazione di partenariati, il rafforzamento dell'utilizzo della rete EURES, il sostegno agli investimenti nelle infrastrutture
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	Asse II - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà e discriminazione	9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	1.Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o di grave sfruttamento e a rischio di discriminazione

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	Asse III - Istruzione, formazione e competenze	10.1) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)
		10.2) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	2. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della permanenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e /o equivalente

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
		10.4) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	3.Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	Asse III Capacità istituzionale	11.1) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una miglior regolamentazione e di una buona governance 11.2) rafforzamento della capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante parti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1.Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione
	Asse IV Assistenza tecnica		Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo

Tabella 1 Panoramica sintetica delle motivazioni alla base della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta [max. 500 caratteri con gli spazi per priorità d'investimento]
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Il tasso di occupazione regionale, pur essendo calato in questi ultimi anni, è migliore della media nazionale; la Regione intende raggiungere i livelli europei per posizionarsi tra le realtà più competitive a livello europeo, e per questo deve investire nell'aumento della "buona" occupazione attraverso tutti gli strumenti di inserimento qualificato nel mercato del lavoro. La programmazione sarà integrata e rafforzata dalle iniziative per l'occupazione giovanile promossa a livello comunitario (Youth Guarantee). Dal 2008 il numero nei NEET nella nostra regione è aumentato di oltre il 50%. La programmazione dovrà rendere disponibili misure formative per l'inserimento lavorativo e per la transizione dai sistemi educativi al lavoro dei giovani attuate attraverso la programmazione nazionale della "Garanzia giovani" .
	8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	La crisi che ha investito l'Europa dal 2008 ha colpito duramente anche la nostra regione. Pertanto si dovrà ancora intervenire nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, attivando misure volte a prevenire

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta [max. 500 caratteri con gli spazi per priorità d'investimento]
		l'esclusione dei lavoratori da imprese in crisi e favorendo i processi di riconversione professionale e di ricollocazione dei lavoratori interessati da provvedimenti anticrisi; parallelamente è necessario attivare interventi che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere. Questi interventi saranno svolti in integrazione con il Fesr e Feasr.
	8.7) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Centrale sarà dare piena attuazione ad un sistema di servizi per il lavoro, rivolti alle persone e alle imprese, che garantiscano a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni a partire dalla piena valorizzazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie. La Regione, che già dispone di standard definiti, dovrà potenziare gli interventi rivolti ai target più svantaggiati e parallelamente aumentare l'integrazione tra le banche dati al fine di facilitare i flussi informativi.

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta [max. 500 caratteri con gli spazi per priorità d'investimento]
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Il FSE deve intervenire contro la povertà che colpisce anche la nostra regione, attraverso l'inclusione lavorativa che, nel nostro territorio, rappresenta lo strumento per garantire l'inclusione sociale. La Regione, attraverso azioni integrate tra politiche sanitarie, sociali e del lavoro oggetto anche di uno specifico provvedimento di legge, intende strutturare risposte personalizzate per tener conto dei bisogni delle persone più discriminate nell'accesso al mercato del lavoro. In tale ambito è importante mantenere anche azioni di conciliazioni vita-lavoro, già positivamente attuate nella programmazione in corso, quale condizione per permettere a tutti la permanenza nel mercato del lavoro.
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.1 Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Il tasso di abbandono scolastico in Emilia-Romagna è pari al 15,4% nel 2012, valore molto distante dall'obiettivo del 10% di Europa 2020. Pertanto la Regione intende intervenire in modo molto forte su questo fronte, in accordo con la Raccomandazione specifica 3 del Consiglio, dando la massima priorità all'attuazione di un'offerta formativa che, attraverso l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, sia finalizzato alla

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta [max. 500 caratteri con gli spazi per priorità d'investimento]
		realizzazione di elevati livelli di successo formativo quale condizione di accesso al mercato del lavoro
	10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Solo il 26,8% della popolazione a fronte di un target europeo del 40%, possiede un titolo terziario o equivalente; centrale nella programmazione 2014/2020 sarà quindi a valorizzazione della cultura tecnica e scientifica nel nostro territorio, attraverso il potenziamento di una formazione terziaria universitaria e non per alte competenze tecniche tecnologiche e per l'innovazione nell'ambito e in continuità con il disegno regionale degli ITS-IFTS-ALTA FORMAZIONE-POLI TECNICI –RICERCA e INNOVAZIONE, anche in integrazione con il Fesr e Feasr.
	10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta [max. 500 caratteri con gli spazi per priorità d'investimento]
<p>11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11.1 investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una miglior regolamentazione e di una buona governance</p> <p>11.2 rafforzamento della capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante parti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</p>	<p>La Regione, caratterizzata già da buoni livelli di efficacia ed efficienza del sistema, intende comunque valorizzare ed e ampliare in una chiave di sempre maggior semplificazione, le proprie modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche.</p>

